

Il libro de IL GIORNO



Un Atlante immaginario per i luoghi della memoria



di GENNARO
MALGIERI

UN ATLANTE della memoria, dei sentimenti, della nostalgia. Ma anche l'attraversamento delle umane risorse spirituali alle quali distrattamente poniamo attenzione sempre più di rado. Un piccolo, suggestivo racconto di un'anima riflessa nelle cose, nei personaggi, nei luoghi è, dunque, il libro che ha messo insieme Salvatore Lupo, dando un senso unitario alle sue note pubblicate per un anno circa su un quotidiano ispirate ad accadimenti atti a suggerire approfondimenti e deviazioni intellettuali tali da immettere l'autore in un universo immaginario, ma non ir-reale. Ha così dato forma a ciò che ritiene di non dover dimenticare del suo paesaggio interiore. E si fanno perciò letteratura nelle pagine di questo originalissimo volume, le città vissute o solo immaginate, i personaggi reali trasfigurati in icone esemplificative coinvolgenti, i sogni alimentati dai romanzi che appaiono come tasselli di un mosaico esistenziale davanti al quale l'autore non riesce a trattenere lo stupore.



Ecco: la "cifra" del libro di Lupo è appunto la capacità di stupirsi e di stupire il lettore di fronte alle profondità nascoste tra i Sassi di Matera, nelle nuvole dello Iowa, per le strade di Milano, nell'incantata comunità di Adriano Olivetti al cospetto delle Alpi, dentro le ferraglie di Pozzuoli affacciate sul luminoso Golfo di Napoli. Un atlante immaginario,

appunto, ma paradossalmente concreto perché ispirato dalla realtà, a cui Lupo rivolge un'attenzione ammirabile sfogliandolo fino a penetrare la verità e le bellezze nascoste nelle pieghe di ciò che solitamente

ci appare insignificante. È un itinerario spirituale, insomma, quello che lui propone, lungo il quale s'incontrano narrazioni mitiche che danno spessore e contribuiscono a nobilitare luoghi insospettabilmente evocatori di gesta e di pensieri che, a dirla tutta, ispirano la poesia dell'esistenza rivelando il lato luminoso che si sprigiona dalle contraddizioni della modernità sovrapposte a pensieri, idee, aperture religiose che negano il sollievo dello sguardo oltre i brutali condizionamenti a cui siamo soggetti. Non è ineluttabile un tale ben misero destino, comunque. Basta imparare a cogliere i segni, come sembra indicare Lupo, che trascendono le contingenze, nelle apparizioni rare che si celano in una "geografia fantasma". Non è difficile. Ognuno nel proprio intimo conserva un atlante: se soltanto vince la pigrizia e si mette a sfogliarlo non è improbabile che si riappropri del proprio mondo. Descriverlo sarà più complicato, tuttavia, anche perché non tutti hanno il dono che Lupo, dopo averlo mostrato con i suoi romanzi, ora ci svela in questo diario delicato scritto con tremante emozione: il gusto della narrazione tanto più intrigante quanto meno legata alla materialità che ci tiene prigionieri.

GIUSEPPE LUPO
Atlante immaginario
Marsilio

